

IDEE PER L'ITALIA

Nota

Droga: un mondo falso, un mercato opaco

Presentazione del Libro bianco promosso dal
Consiglio italiano delle scienze sociali
Il mercato delle droghe: dimensione, protagonisti, politiche
a cura di Carla Rossi, Guido Mario Rey e Alberto Zuliani

1. Il fenomeno droga è sfuggente; se ne sa relativamente poco, nonostante numerosi soggetti pubblici se ne occupino per specifici profili, essenzialmente quello giudiziario e quello riferito alla salute.
2. Il Libro bianco fa fare un salto di qualità all'informazione; integra dati amministrativi e provenienti da *surveys* e li utilizza in modelli di stima. In particolare, attinge a tre *surveys* recenti: sulla popolazione generale (Ipsad, *Italian population survey on alcohol and other drugs*); sugli studenti della scuola secondaria superiore (Sps, *School population survey*); sugli utilizzatori "problematici" di droghe (indagine sui residenti nelle comunità terapeutiche e sugli utenti di servizi a bassa soglia).
3. Gli utilizzatori "occasionalisti" (che provano droghe e, se continuano, limitano la frequenza mediamente entro un massimo di due volte per mese) sono stimati nel 2010, pari a circa 3.000.000; quelli "regolari" (che ne fanno uso settimanalmente, comunque per meno di 200 dosi per anno) sono circa 3.000.000; quelli "problematici" (che assumono più di 200 dosi per anno, generalmente tutti i giorni e talvolta più di una volta al giorno) sono circa 500.000.
4. La diffusione fra gli studenti è stata rilevata nel 2010 attraverso l'indagine Sps, *School population survey*, svolta dal Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri con la collaborazione tecnico-scientifica dell'Università di Roma "Tor Vergata".

Fra gli studenti intervistati (in tutto circa 38.000 rispondenti e circa 34.000 questionari utili) il 27,3% ha risposto di aver provato una sostanza (cannabis, cocaina, farmaci senza prescrizione o altre) nell'arco della vita; il 21,9% negli ultimi dodici mesi e il 14,4% negli ultimi trenta giorni. I maschi ne fanno uso più frequentemente delle donne: sull'intero arco di vita, 31,3% rispetto a 23,6%. L'assunzione di più sostanze negli ultimi trenta giorni coinvolge quasi un quarto dei consumatori. Le risposte alle domande indirette "Quanti dei tuoi amici pensi che usino ... (una sostanza specificata)?" confermano gli ordini di grandezza precedenti.

L'età di primo uso è molto precoce: il 59,1% degli assuntori inizia entro i 15 anni, in genere con la cannabis (65,7% dei casi).

IDEE PER L'ITALIA

I luoghi di consumo sono essenzialmente di tre tipi: la maggior parte degli intervistati (23,3%) dichiara di aver usato per la prima volta sostanze fuori di casa (strada, piazza, parco o villa); l'assunzione avviene anche in casa di amici (17,2%) o propria (12,6%); per il 12,8% il primo uso delle diverse sostanze è avvenuto in locali pubblici (bar, pub, discoteche) e per il 10,6% in occasione di feste. Il luogo è legato sia alla sostanza sia alle persone insieme alle quali si consuma: i tranquillanti si assumono principalmente in casa da soli; gli stimolanti in discoteca con amici; la cannabis all'aperto pure con amici (dato confermato dalle segnalazioni ex art. 75 del dpr n. 309/1990, quasi sempre determinate dall'uso di cannabis); la cocaina si assume in casa di amici.

Una prima esperienza di contatto con la droga, anche soltanto visiva, rappresenta un fattore di esposizione al rischio piuttosto importante. Emerge quindi un legame stretto fra disponibilità e consumo.

Cosa spinge i giovani al consumo di sostanze? La curiosità nel 58% dei casi; motivazioni di natura psicologica - dimenticare i problemi, stare meglio con se stessi - per l'8%; aumentare il divertimento, sballare per il 14%; non rimanere escluso dal gruppo per il 2%.

Le fonti di finanziamento per il consumo sono in primo luogo la famiglia, in maniera esclusiva (71%) o prevalente (12%). Le attività illegali, fra cui lo spaccio, contribuiscono al finanziamento in modo complementare con altre fonti nell'11% dei casi e in modo esclusivo nell'1%.

Sintomi correlati all'uso di sostanze sono i cattivi risultati scolastici, l'attitudine al rischio, esperienze precedenti di intossicazione alcolica, l'abitudine al fumo, la possibilità avuta di provare una sostanza, anche se l'occasione non è stata colta.

Dai risultati della ricerca emerge una caratterizzazione del consumo di sostanze psicoattive non legata in modo forte a variabili socio-demografiche. Il consumo è "spalmato" sull'intera popolazione scolastica delle secondarie superiori. Conseguentemente, occorre promuovere azioni di contrasto non più, o non soltanto, con riferimento a specifici gruppi, quanto piuttosto nei momenti critici per l'ingresso nel mondo delle sostanze, quindi prima dei 14 anni.

La grande diffusione del consumo fra i giovani appare legata allo spostamento della sottocultura della droga dall'area della devianza a quella degli spazi-tempi aggregativi e ricreativi, all'attenuazione della riprovazione sociale e alla limitata percezione dei rischi connessi all'uso/abuso.

Il confronto con i dati europei (Espad, *European school survey project on alcohol and other drugs*, 2007) mostra che i livelli italiani per l'uso di cocaina da parte dei 15-16enni sono in linea con quelli dell'Unione europea (3,0% rispetto a 2,9% per i maschi e 2,0% rispetto a 2,1% per le femmine) e risultano leggermente meno elevati per il crack (2,0% rispetto a 2,2% per i maschi e 1,0% rispetto a 1,2% per le femmine).

5. I consumatori "problematici" sono stimati in circa 500.000. Sono state condotte due indagini in profondità, su 1128 ospiti di comunità terapeutiche e 291 utenti di servizi di prossimità, a "bassa soglia". L'età di primo uso è al di sotto dei 16 anni. La sostanza di primo uso è stata la cannabis nel 70% dei casi, per la facilità di reperimento oltre che per la diffusa accettazione sociale. La motivazione prevalente è, anche in questo caso, la curiosità (33,1% per gli utenti di servizi a "bassa soglia" e 27,5% per gli ospiti di comunità terapeutiche); divertimento, emulazione, voglia di trasgredire raccolgono ciascuna il 15-17% delle indicazioni da parte di ambedue le tipologie di intervistati; la modalità "superare situazioni

IDEE PER L'ITALIA

di disagio personale” raccoglie il 6,5% delle indicazioni. Nel complesso, le risposte non colpevolizzanti prevalgono largamente su quelle negative. Ciò fa supporre un primo approccio alle droghe avvenuto senza soppesare i rischi di un uso problematico. In effetti, il 75% degli intervistati ha indicato di non aver valutato inizialmente alcun rischio e la maggior parte degli altri di averlo sottovalutato. Oltre il 70% degli intervistati in entrambe le indagini ha dichiarato di aver tentato di smettere più di una volta.

Molti degli intervistati sono stati coinvolti in attività illegali (spaccio, prostituzione, furti, rapine) e hanno avuto esperienze di carcere. In generale, danno valutazioni positive dei servizi specifici a loro destinati in quanto consumatori problematici (centri di bassa soglia e comunità terapeutiche), mentre si esprimono negativamente sui servizi ospedalieri e su quelli di *counselling*, sia pubblici sia privati.

6. L'evoluzione quantitativa del mercato può essere seguita in base a diversi indicatori: segnalazioni ex articolo 75 del dpr n. 309/1990; richieste di trattamento; operazioni antidroga e sequestri; procedimenti ex art. 73 e art. 74 della norma citata; notizie di reato.
7. Sulla base di questi dati è possibile stimare alcune popolazioni coinvolte nel mercato. Di particolare interesse è quella degli spacciatori al dettaglio, a partire dalla quale si può ricavare un'indicazione indiretta riguardo all'ampiezza del mercato delle sostanze. Tale popolazione è stimata intorno a 350.000 unità in tutti gli anni del periodo fra il 2005 e il 2009, con un'attività di spaccio fra 10 e 13 dosi al giorno per 300 giorni l'anno.
8. Recentemente, il mercato ha proposto nuove sostanze, vendute anche *online*, la cui provenienza è difficilmente rintracciabile e di cui all'inizio non è nota la pericolosità. E' di questi giorni l'allarme lanciato dall'Osservatorio europeo sulle droghe e dall'Europol che indicano la cifra record di 41 nuove sostanze identificate nel 2010, per la quasi totalità di sintesi. La reazione degli Stati è l'inserimento di quelle più pericolose nelle tabelle delle sostanze proibite; a questo il mercato delle droghe risponde offrendone altre, a volte più pericolose delle precedenti.
9. Valutazioni economiche possono essere fatte a partire dalla domanda (rispetto alla quale le informazioni di base sono più estese e consolidate) oppure a partire dall'offerta. Stime estremamente prudenziali prodotte in passato a partire dai dati di domanda oscillano fra 6,5 e 11,5 miliardi di euro. Si tratta, in ogni caso, di cifre importanti. Per fare qualche paragone, il fatturato dell'Ente Poste, che impegna circa 150.000 lavoratori, è stato pari a 10 miliardi di euro nel 2008. L'ammontare di 10 miliardi di euro costituirebbe, nell'anno per il quale la stima è stata prodotta, più dell'1% dei consumi legali e quasi un quinto del risparmio delle famiglie. Stime aggiornate, anche sulla base delle analisi effettuate nel Libro bianco, valutano i consumi di droga in circa 20 miliardi di euro annui. A partire dall'offerta e quindi essenzialmente dalla stima del numero di spacciatori, si arriva a ordini di grandezza intorno a 10-12 miliardi di euro.

L'economia illegale, e in particolare la componente molto importante collegata al mercato delle droghe, ha effetti significativi su quella legale e non sempre è facile individuare le commistioni. Ci sono certamente effetti allocativi: parte dei beni capitali prodotti all'interno del sistema economico vengono utilizzati per la produzione di beni illegali; parte delle risorse destinate al consumo vengono orientate verso l'acquisto di beni illegali. In secondo luogo, l'abbondante flusso di profitti che proviene da attività illegali trova impiego anche nel sistema legale, determinando una “zona grigia” nella quale è difficile tracciare confini nitidi. Il fenomeno della cosiddetta “mafia imprenditrice” ne costituisce una

IDEE PER L'ITALIA

rappresentazione. Infine, il possesso di importanti risorse finanziarie può dare accesso a posizioni rilevanti all'interno del sistema economico e consentire, in ogni caso, azioni di *lobbying* condizionanti.

10. Gli approcci adottati dagli Stati per controllare il fenomeno sono assai differenziati e in continua evoluzione. E' ormai abbastanza accettato che la semplice repressione non da i risultati ipotizzati. Bisogna considerare il consumatore come una persona da curare e da reinserire nel circuito lavorativo-sociale e agire conseguentemente.

Devono essere considerate con attenzione e senza pregiudizi le esperienze degli altri paesi, valutandone gli effetti per proporre politiche *evidence based*. In questa direzione è stata lanciata una risoluzione, la "*Prague declaration*", in occasione di un recente importante convegno che si è svolto in quella città.

Di politiche possibili si parla nel capitolo finale del Libro bianco nel quale vengono riferite e valutate alcune pratiche: dalla somministrazione controllata di eroina, proposta inizialmente in Svizzera e adottata ormai tra le terapie farmacologiche per i consumatori problematici di oppiacei in diversi altri paesi tra cui i Paesi Bassi e l'Australia, alla depenalizzazione della cannabis e di altre sostanze, formula che si è diffusa in Europa negli ultimi anni, senza che sia aumentato l'uso, in particolare tra gli adolescenti.